

Futuro urbanistico

DIVENTARE CAPITALE DEL VERDE

di **Edoardo Segantini**

La Cop 26 di Glasgow ha messo al centro dell'attenzione del mondo la salute del pianeta e la difesa del patrimonio vegetale. L'obiettivo è bloccare la deforestazione e piantare milioni di nuovi alberi, dal momento che assorbono le emissioni di anidride carbonica. Ma ciò significa ridisegnare le città, riscrivendone gli spazi. Una grande sfida urbanistica.

Da questo punto di vista, Roma è una metropoli che ha qualcosa da insegnare, sia in positivo che in negativo. Possiede alcuni tra i più bei parchi urbani d'Europa ed è una delle città più verdi. Ma gli alberi non vanno soltanto piantati: vanno curati e seguiti come si fa con gli esseri viventi.

Il problema della capitale è - da un lato - quello di conservare in buono stato questo suo immenso tesoro vegetale, oggi degradato; ma è anche quello di estenderlo alle periferie (o di tenerlo meglio là dove già esiste) in misura molto più equa, decentrata e ampia di quanto oggi accada.

Un solo esempio. Grazie a iniziative lungimiranti come il G124, il laboratorio di idee applicate ai quartieri periferici creato da Renzo Piano, alcune città di medie dimensioni come Padova, Modena e Palermo, il cui verde urbano non è nemmeno paragonabile con quello della capitale, hanno messo in campo dei buoni progetti di riqualificazione delle aree non centrali. Sono interventi di rammendo del tessuto urbano, come li chiama l'architetto genovese, che ha finanziato i borsisti del G124 con il suo stipendio di senatore a vita.

continua a pagina 3



nel futuro la Capitale del verde

di **Edoardo Segantini**

SEGUE DALLA PRIMA

Roma potrebbe puntare, più ambiziosamente, a diventare una capitale-laboratorio per l'architettura e l'urbanistica verde; e potrebbe farlo sollecitando gli abitanti delle periferie a partecipare attivamente al ridisegno degli spazi, che oggi sono in molti casi dei «non luoghi» indefiniti e anonimi, contrastando quel sentimento di disaffezione emerso alle elezioni col non-voto. Ne guadagnerebbero l'ecologia urbana, la qualità sociale e la vivibilità dei sobborghi e dell'intera città. Una città che ha la fortuna di avere in tutti i quartieri, e non solo al centro, delle vere meraviglie che tutti dovrebbero conoscere.

Del resto, come ha detto il sindaco di Londra, Sadiq Khan, nell'intervista dell'altro ieri al *Corriere*, le città sono destinate a svolgere un ruolo centrale nella gestione del cambiamento climatico, nella revisione dei modelli abitativi e nell'organizzazione della mobilità. In questo processo il fattore V - V come verde - dovrebbe poter guidare le scelte degli amministratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA